

Sono un nuovo cittadino!

Mamma torna al lavoro

La mia baby sitter

LA LEGGE E IL LAVORO

L'asilo nido

Vado alla scuola d'infanzia!







CONCILIARE NASCITA E LAVORO

Restare a casa con il bambino e rimandare il rientro al lavoro, oppure tornare al lavoro al più presto e riprendere la vita di sempre? Molte mamme, prima o poi, si pongono questo interrogativo, combattute fra il desiderio di non separarsi dal piccolo e la legittima aspirazione a ritrovare la propria indipendenza. In realtà, non esiste una risposta valida sempre e per chiunque.

Ogni situazione familiare è un caso a sé e vi sono sicuramente un certo numero di elementi importanti che influiscono su ogni singola decisione: la situazione economica, le idee che i genitori hanno su come impostare la vita familiare, il tipo di investimento fatto sulla carriera professionale.

Non è certo possibile entrare nel merito della questione, ma lo è almeno quello di aggiornarvi sui vostri diritti e su quello che per legge vi spetta nella difficile impresa di **conciliare la “nuova” vita e quella “vecchia”**.

A che cosa si ha diritto per legge

La legge sui **“Congedi parentali”** (legge 53/2000 e 151/2001) permette a entrambi i genitori di conciliare con maggiore facilità la cura del loro bambino e il lavoro.

È una legge che coinvolge anche il papà nella cura del proprio bambino consentendogli di usufruire dei congedi e permessi che fino a qualche anno fa erano riservati solo alla mamma.

La legge che oggi regola la maternità ha cercato di fotografare le nuove situazioni e di dare una risposta alle diverse esigenze introducendo innovazioni sostanziali nel campo dei congedi parentali.

- Il riconoscimento a entrambi i genitori del diritto individuale al congedo parentale per la nascita o l'adozione di un bambino, promuovendo la figura paterna.

- La libera gestione, da parte della donna, della scelta della distribuzione, prima e dopo il parto, del tempo complessivo di astensione obbligatoria dal lavoro.
- Il fatto che i lavoratori in congedo possono vedersi anticipare il trattamento di fine rapporto per sostenere le spese nel periodo di astensione facoltativa.
- L'estensione, in maniera più compiuta, dei tempi di astensione facoltativa per la cura dei figli per i padri, i lavoratori e le lavoratrici autonome.

Si attende comunque l'approvazione di ulteriori modifiche alla legge 151/2001 che consentiranno ai genitori di dedicare più tempo alla cura dei loro figli estendendo, tra l'altro, diritti già esistenti anche ad altre categorie di lavoratori che prima non ne usufruivano. Puoi verificare gli aggiornamenti rivolgendoti alle Associazioni sindacali di categoria e ai loro Patronati.

Congedo di maternità e paternità

La mamma

La donna ha diritto a **5 mesi complessivi**. 2 mesi prima del parto + 3 mesi dopo la nascita del bimbo oppure 1 mese prima del parto + 4 mesi dopo.

Il papà

L'uomo ha diritto ai **primi 3 mesi dopo la nascita del figlio** nel caso di assenza della mamma o di affidamento esclusivo.

Trattamento

- Indennità di retribuzione pari all'80% dello stipendio percepito (100% in tutte le aziende del settore pubblico e in alcune di quello privato).
- Tutti i contributi previdenziali.
- Anzianità e pensione.
- Maturazione ferie e mensilità aggiuntive.

Se il parto avviene prima della data prevista

I giorni di astensione obbligatoria, non goduti prima del parto, al massimo





2 mesi, si aggiungono a quelli di astensione obbligatoria previsti dopo la nascita.

Se il parto avviene dopo la data prevista

I due mesi precedenti vengono “prolungati” fino al parto e i tre mesi successivi rimangono invariati.

Riposi giornalieri per la mamma

- **2 permessi giornalieri di un'ora** ciascuno, anche cumulabili nella stessa giornata, fino al compimento del primo anno del bambino.
- **1 permesso di un'ora** se l'orario di lavoro è inferiore a 6 ore al giorno. Se la mamma usufruisce di un asilo nido istituito dall'azienda, nei suoi locali o nelle immediate vicinanze, i riposi si riducono a mezz'ora.
- **Permessi raddoppiati** se il parto è plurimo.

Riposi giornalieri per il papà

In alternativa alla mamma, secondo le stesse modalità se i figli sono affidati solo al papà oppure la mamma, lavoratrice dipendente, non usufruisce dei riposi o la mamma non è lavoratrice dipendente.

Trattamento

Le ore dei riposi giornalieri sono retribuite e valgono per il computo dell'anzianità, ma non per il calcolo delle ferie e della tredicesima.

Congedo parentale

Per congedo parentale si intende l'astensione facoltativa di entrambi i genitori, lavoratori, **utilizzabile fino al compimento dell'ottavo anno** di vita del bambino. I genitori possono prendere uno o più congedi, anche contemporaneamente, purché fra tutti e due non si superino i 10 mesi in tutto.

La mamma

- Utilizzabile subito dopo il congedo di maternità **per 6 mesi** al massimo, interi o frazionati, dei 10 consentiti alla coppia di genitori.
- **Per 10 mesi**, interi o frazionati, se genitore unico.

Note:

Il papà

Subito dopo la nascita del figlio, per lo stesso periodo della mamma, intero o frazionato. Se però il papà fruisce di un periodo di aspettativa superiore ai tre mesi, i genitori possono accumulare tra loro 11 mesi anziché 10. Per 10 mesi, interi o frazionati, se genitore unico.

Note

- Hanno diritto al congedo parentale i lavoratori e le lavoratrici dipendenti (esclusi quelli a domicilio o gli addetti ai servizi domestici) e le lavoratrici madri autonome per un massimo di 3 mesi entro l'anno di vita del bambino.
- Il congedo parentale spetta al genitore richiedente anche se l'altro genitore non ne ha diritto in quanto disoccupato o appartenente a una categoria diversa da quella dei lavoratori subordinati.
- I genitori lavoratori devono dare un preavviso al datore di lavoro, salvo casi di oggettiva impossibilità, non inferiore a 15 giorni.

Trattamento

- Indennità di retribuzione pari al 30% dello stipendio percepito, fino al terzo anno di vita del bambino, per un massimo di 6 mesi complessivamente tra i due genitori; il periodo restante, solo se si ha un reddito individuale inferiore a una determinata soglia.

ESEMPI DI CONGEDO (IN MESI)

Mamma	Papà	Mamma	Papà	Totale
Dipendente	Dipendente	6	7	11
Caslinga	Dipendente	0	7	7
Autonoma	Dipendente	3	7	10
Dipendente	Autonomo	6	0	6



- Tutti i contributi previdenziali.
- Anzianità e pensione.
- Non maturazione di ferie e tredicesima mensilità.

Aspettativa per malattia del bambino

La mamma

Con presentazione della relativa certificazione medica attestante la malattia del bambino la mamma ha diritto ad alcuni periodi di astensione dal lavoro.

- **Fino ai 3 anni** del figlio, l'astensione senza limiti di tempo in base alla necessità segnalata dalla certificazione medica.
- **Dai 3 agli 8 anni**, 5 giorni all'anno.

Il papà

In alternativa alla mamma (non contemporaneamente) secondo le stesse modalità.

Trattamento

- Non viene corrisposta nessuna indennità ma molti contratti collettivi la prevedono fino al 100% per i primi 30 giorni.
- I congedi vengono calcolati per l'anzianità ma non per le ferie e la tredicesima.

Note:

Permessi per i figli con handicap gravi

I due genitori lavoratori, anche adottivi o affidatari, di un bambino con handicap hanno diritto a ulteriori permessi.

- Al prolungamento del congedo parentale fino a tre anni di vita del bambino o in alternativa a un permesso giornaliero retribuito di 2 ore, a condizione che il bambino non sia ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati.
- Dopo il terzo anno di vita del bambino, i

genitori, in alternativa, hanno diritto di usufruire di un permesso retribuito di 3 giorni al mese. I permessi non utilizzati in un mese non possono essere cumulati con quelli spettanti il mese successivo.

Per assistere un figlio con handicap grave, i genitori hanno diritto a un congedo straordinario retribuito fino a 2 anni nell'arco della vita lavorativa (anche frazionato).



Genitori adottivi o affidatari

Nel caso di adozione o di affido di un bambino i genitori godono degli stessi diritti dei genitori naturali sia per il congedo di maternità che per il congedo parentale a prescindere dall'età del bambino adottato o affidato e tale diritto spetta per l'intero periodo anche nel caso in cui, durante il congedo, il bambino raggiunga la maggiore età. Questa è la novità introdotta dalla Legge Finanziaria per il 2008 e l'INPS con la circolare n.16 del 4 febbraio 2008 ha



definito le modalità per poter usufruire dei congedi.

Congedo di maternità e paternità

- **In caso di adozione o di affidamento preadottivo nazionale** i genitori (la mamma o il papà) hanno diritto ad un congedo di 5 mesi a partire dal giorno successivo all'effettivo ingresso in famiglia del bambino e del relativo trattamento economico.
- **In caso di adozione o di affidamento preadottivo internazionale** il congedo di 5 mesi può essere utilizzato anche parzialmente dalla mamma o in alternativa dal papà prima dell'arrivo in casa del bambino nel periodo di permanenza all'estero richiesto per le procedure di adozione. La durata della permanenza all'estero viene certificata dall'Ente autorizzato che cura le pratiche dell'adozione. Il congedo non fruito prima dell'ingresso del bambino in Italia è utilizzabile, anche frazionato, entro i cinque mesi dal giorno successivo all'arrivo del bambino in famiglia. Il genitore che per il periodo di permanenza all'estero non richieda o richieda solo in parte il congedo di maternità, può comunque utilizzare ulteriori periodi di congedo non indennizzati né retribuiti.
- **In caso di affidamento**, l'Inps ha precisato che il genitore a cui sia affidato un bambino in modo non preadottivo può beneficiare dell'astensione dal lavoro per un periodo complessivo pari a tre mesi frazionabile entro l'arco temporale di cinque mesi decorrenti dalla data dell'affidamento.

Congedo parentale

I genitori adottivi e affidatari possono fruire del congedo parentale entro i primi otto anni dall'ingresso del bambino nel nucleo familiare e comunque entro il compimento della maggiore età. Per i congedi parentali il trattamento economico pari al 30% della retribuzione è riconoscibile per un periodo massimo complessivo di sei mesi tra i due genitori entro i tre anni dall'ingresso del bambino in famiglia.

Note:

Il diritto di mantenere il proprio posto di lavoro

Le lavoratrici non possono essere licenziate (il licenziamento è nullo) dall'inizio della gravidanza fino al compimento dell'anno di vita del bambino. Salvo in caso di colpa grave della lavoratrice, cessazione di attività dell'azienda, scadenza del contratto di lavoro, esito negativo della prova. Le eventuali dimissioni della lavoratrice devono essere convalidate dall'Ufficio provinciale del lavoro. È nullo anche il licenziamento causato dalla domanda di fruizione del congedo parentale e per malattia del





bambino da parte del lavoratore e della lavoratrice. Il **divieto di licenziamento** si applica anche al papà, se usufruisce del congedo di paternità, per la durata del congedo e fino al compimento dell'anno del bambino.

In caso di adozione e affidamento, il divieto di licenziamento vale fino a un anno dall'ingresso del bambino in famiglia, qualora i genitori siano in congedo di maternità o paternità.

Al rientro al lavoro la lavoratrice ha **diritto alla conservazione del posto di lavoro** e, salvo per espressa rinuncia, al reintegro nella stessa unità produttiva occupata al momento della richiesta dei congedi, e di permanervi fino al compimento di un anno di età del bambino. Inoltre deve essere adibita alle stesse mansioni o a mansioni equivalenti.

Queste disposizioni valgono anche per il papà se usufruisce del congedo di paternità e in caso di adozione e affidamento fino a un anno dall'ingresso del bambino in famiglia.

Sussidi e agevolazioni

Alle famiglie che versano in difficoltà al momento della nascita del loro bambino, lo Stato mette a disposizione assegni familiari, assegni di maternità e altre risorse economiche per contribuire al sostegno del nuovo nato.

Assegni di maternità

Sono sostegni economici destinati a madri che non hanno maturato i contributi sufficienti per godere dei trattamenti previdenziali di maternità. Sono previsti 2 diversi assegni. Uno erogato dallo Stato è rivolto alle madri lavoratrici che non hanno diritto ad altri trattamenti di maternità: lavoratrici o ex lavoratrici che hanno almeno 3 mesi di contributi nel periodo compreso tra i nove e i diciotto mesi dal parto, e madri che hanno

lavorato per almeno tre mesi negli ultimi 9 mesi. L'altro erogato dai Comuni, rivolto alle madri che non hanno diritto né alle altre indennità di maternità, né all'assegno statale. Il diritto all'assegno è subordinato a limiti di reddito, alla numerosità della famiglia e ad altre specifiche condizioni.

Assegno per famiglie con tre figli minori e con basso reddito

Queste famiglie possono chiedere al proprio Comune un assegno mensile corrisposto dall'INPS che è cumulabile con altre forme di sostegno economico erogate dall'INPS.

Per chiarimenti ulteriori è sempre utile rivolgersi alle Associazioni sindacali di categoria e ai loro Patronati.

SI TORNA AL LAVORO

Prima o poi arriva il momento di riprendere l'attività lavorativa. Un cambiamento questo che comporta stress per tutti: genitori e figlio. La mamma che torna al lavoro ne deve tenere conto. Infatti, se gli adulti vivono la ripresa dell'occupazione con un po' di inquietudine, per il bambino, il cui mondo di riferimento fino a quel momento è coinciso con la figura genitoriale, non potrà non essere fonte di disagio. È normale che il piccolo possa trovarsi in difficoltà al momento del distacco. L'importante è **stargli accanto in questa esperienza sostenendolo con la vostra comprensione e vicinanza emotiva**, accettandone nervosismi e ansie. In questo modo gli consentirete di rompere il legame esclusivo senza tensioni eccessive e lo aiuterete a dotarsi di quegli strumenti indispensabili per affrontare serenamente le prove di autonomia che, d'ora in poi, sarà chiamato a superare.

Qual è la scelta giusta?

Per una mamma che deve riprendere il lavoro dopo la maternità, è inevitabile domandarsi quale sia la soluzione migliore per il proprio figlio. A chi affidarlo? È un interrogativo che bisogna porsi con il **debito anticipo**, perché la maggior parte delle alternative disponibili richiede tempo per concretizzarsi.

Se la vostra scelta cadrà sull'asilo nido bisogna fare i conti con l'iscrizione, e talvolta anche con le liste d'attesa. Se invece riterrete più opportuno affidare il bambino a una baby-sitter la ricerca di una persona affidabile può richiedere mesi.

A parte l'eventuale disponibilità dei nonni, per la scelta dovete valutare attentamente sia le vostre esigenze (economiche, comodità di trasporto, quante ore avete bisogno), sia le necessità di vostro figlio, un bambino timido e introverso può avere maggior bisogno di una persona singola che lo accudisca e non di un'esperienza al nido, al contrario un bambino vivace e socievole potrà trarre maggior profitto dallo stare con altri coetanei.

Qualsiasi sia la scelta, non aspettatevi che la novità lo entusiasmi, i bambini amano le proprie abitudini, danno loro sicurezza.



Note:

Quindi, in vista del cambiamento più grande di tutti, cioè l'allontanamento dalla mamma, occorre prevedere **un ambientamento a tappe** che consenta al piccolo di assorbire con gradualità l'evoluzione della sua vita e gli consenta di vivere l'esperienza del distacco come una straordinaria palestra di crescita.

L'asilo nido

Le strutture, pubbliche o private, di solito accolgono i bambini a partire dai quattro mesi ma, se potete, prolungate fino al limite il congedo di maternità, in modo da mandare vostro figlio al nido quando ha compiuto i nove mesi ed è ormai in grado di accettare gli estranei senza problemi. L'asilo nido è una buona soluzione perché il personale è specializzato e l'ambiente è strutturato e a misura di bambino.





Qualche consiglio

- Nel limite del possibile, cercate un asilo vicino a casa per ridurre al minimo i disagi inevitabili dovuti allo spostamento.
- Una volta individuato, potete chiedere informazioni ad amici e conoscenti che l'hanno già sperimentato.
- Andate di persona a visitarlo, è il modo migliore non solo per conoscere le educatrici e farvi un'idea dell'ambiente ma soprattutto per osservare i bambini che lo frequentano: il loro comportamento, i giochi e le attività che svolgono saranno ottimi elementi per giudicare se quella è la scelta giusta.
- Riferite alle educatrici le consuetudini del vostro bambino, ciò che gli piace e ciò che non gli piace, le sue abitudini alimentari.
- L'inserimento deve essere graduale per abituarlo al nuovo ambiente e all'assenza della mamma.
- Lasciate al bambino il suo gioco o il pelouche preferito o il suo succhiotto in modo che possa consolarsi con gli oggetti più cari nei momenti più difficili.
- Dovrete comunque mettere in conto che, entrando così presto in comunità, il bimbo sarà più esposto alle infezioni tipiche della prima infanzia. Organizzatevi, quindi, per una eventuale assistenza domiciliare in caso di malattia, se non potete assentarvi frequentemente dal lavoro.

La baby sitter

Poter contare su una **persona di fiducia a cui affidare il bambino** è senz'altro un'ottima alternativa al nido soprattutto in quelle situazioni in cui non si desidera modificare le abitudini del bambino. Una soluzione certamente più comoda, che spesso richiede una lunga ricerca. Tuttavia, una volta individuata la persona giusta, vi riserverà numerosi vantaggi. Ma da dove iniziare la ricerca e quali requisiti deve avere una brava baby-sitter?

La ricerca

La prima fonte di informazione sono **conoscenti e amiche**: spesso questo passaparola riesce a darvi una rosa di nominativi quasi sempre affidabili. Anche il pediatra talvolta può consigliarvi o aiutarvi a mettervi in contatto



con altre mamme. Se abitate in una grande città potete rivolgervi alle scuole di puericultura, che spesso forniscono nominativi di allieve diplomate. Anche le agenzie specializzate offrono persone qualificate (ormai esistono in tutte le città, basta cercare nelle Pagine Gialle, alla voce "baby-sitter").

I requisiti

Dipendono molto dalle esigenze personali. Tuttavia, **esperienza, dolcezza, senso di responsabilità** sono caratteristiche base che non dovrebbero mai mancare.

Un colloquio personale con la baby-sitter è ovviamente indispensabile per fare la sua conoscenza ed esporre le reciproche necessità. Approfittate di questo primo incontro per rivolgerle domande più generali: "Perché ha scelto questo lavoro? Come pensa di organizzare la giornata con un bimbo così piccolo? Quali interessi ha?" e così via. Dalle sue risposte, dal suo modo di fare quando le presenterete il bambino, potrete cogliere altri aspetti del suo carattere. Scelta la persona è indispensabile trascorrere qualche ora insieme, avrete così modo voi di osservarla "sul campo" e vostro figlio di abituarsi a lei, confortato dalla vostra presenza.

Nel caso in cui vostro figlio venga accudito in casa della baby sitter, invece che nella vostra casa, verificare preventivamente e di persona che le condizioni igieniche e i parametri di sicurezza dell'ambiente siano a misura di bambino.

Qualche consiglio

- Date alla baby sitter tutte le indicazioni per preparare la pappa, per prendersi cura dell'igiene del bambino e aggiornatela sulle sue abitudini di gioco e di riposo.
- Lasciate alcuni recapiti telefonici per eventuali necessità (oltre al vostro numero e a quello del papà, quello di nonni o amici disponibili).
- Predisponete un farmaco antifebbre nel caso al bambino venisse la febbre e lasciate il numero del vostro pediatra.
- Accordatevi sulle regole che desiderate mantenere nell'educazione del vostro bambino.

📞 *Comportati bene!*, pag. 191





I nonni

Quando i nonni ci sono, spesso sono i primi a farsi avanti, a rendersi disponibili a prendersi cura del nipotino. Una soluzione familiare che indubbiamente sopprime molti problemi pratici e garantisce il massimo delle attenzioni e dell'affetto. È importante però che questa soluzione venga accettata senza remore da parte di entrambi i genitori, altrimenti è facile che alimenti dubbi e preoccupazioni: “Lo vizieranno?”, “Il bambino non si attaccherà troppo a loro?”, “Riconoscerà la nostra ‘autorità?’”. Non temete: l'amore dei nonni e il loro rapporto col nipotino non potranno mai minacciare l'attaccamento che vostro figlio ha per voi.

Sono i genitori, e in particolare la mamma, le sue figure di riferimento più importanti. Lo impara sin dai primi mesi di vita e non c'è nonno, anche il più amorevole, che possa intaccare questo “primato”.



Qualche consiglio

- Anche se i nonni sono figure familiari, è consigliabile abituarli alla convivenza con gradualità.
- Attrezzate la casa dei nonni con tutto ciò che serve per accudire il bambino e verificate che siano rispettate le norme di sicurezza.
🔗 Metterli al sicuro!, pag. 279
- Accordatevi con i nonni sin dall'inizio su alcuni comportamenti comuni da adottare (uso del succhiotto, del vasino, ritmi del sonno).
- È importante riconoscere e apprezzare il loro aiuto e i loro sacrifici ma fate in modo che non prevarichino il vostro ruolo e non si sostituiscano a voi nell'educazione di vostro figlio.
- Non approfittate della loro disponibilità, occupatevi del bambino per tutto il tempo che avete a disposizione dopo il lavoro, alternandovi con il papà: in questo modo lascerete ai nonni il tempo di riposare e al piccolo di godere anche della compagnia dei suoi genitori.

La scuola d'infanzia

È un'esperienza importante per ogni bambino che impara così la non facile arte di vivere insieme, **un'occasione di socializzazione**, un modo per **favorire la sua indipendenza e la sua autonomia**, un'opportunità per **imparare l'autocontrollo**, per **apprendere le regole di comportamento** e condividerle con altri bambini, per sviluppare le sue capacità psicomotorie e non ultimo per divertirsi. Per quei bambini che hanno frequentato il nido, l'ingresso alla scuola d'infanzia è un avvenimento meno impegnativo perché già abituati al distacco e all'esperienza della comunità. Ben diverso è lo stato d'animo di chi per la prima volta si stacca dalla mamma e lascia la sua routine quotidiana per una nuova avventura.

Nei mesi precedenti è importante portarlo a visitare la scuola, fargli conoscere le educatrici e lasciare che osservi gli altri bambini mentre giocano e si divertono. Ma anche se lo avete preparato per tempo e il vostro bambino sembra entusiasta di iniziare la scuola, aspettatevi che nelle prime settimane sia disorientato e

pianga quando lo lasciate: è una normale reazione nei confronti del nuovo ambiente e di persone che ancora non conosce. A questa età non ha un concetto chiaro del tempo, quando la mamma si allontana pensa di essere abbandonato. Solo l'esperienza gli insegnerà, giorno dopo giorno, che le promesse di tornare a riprenderlo sono vere.

La scuola d'infanzia è una vera prova per il bambino, spesso un'autentica crisi ed è per questo che bisogna aiutarlo e profondamente sostenerlo. ➤ *Si cresce!, pag. 158*

Qualche consiglio

- Anzitutto preparatevi psicologicamente al momento di lasciarlo, dovrete dimostrarvi serene e decise anche se la reazione del bambino vi provocherà una profonda emozione: le prime settimane saranno difficili per entrambi.
- Non trattenetevi e non ritornate sui vostri passi una volta che lo avete salutato, in genere smettono di piangere subito dopo che la mamma se ne è andata.
- Siate sincere con lui, non imbrogliatelo dicendogli che tornate subito, ricordategli che state andando a lavorare e che al termine andrete a riprenderlo.
- Non promettegli regali, per evitare che utilizzi il pianto come ricatto per ottenere ciò che vuole.
- Abituatelo gradatamente: i primi giorni solo poche ore da aumentare man mano che il bambino dimostra di accettare il nuovo ambiente. All'inizio ci vuole molta comprensione e pazienza.
- Non scoraggiatevi: è necessario del tempo (anche diverse settimane) perché il bambino prenda confidenza e imposti nuove amicizie che saranno poi determinanti per la frequenza.
- Se prima di entrare si sente male (vomita, ha mal di testa) verificate come si comporta durante la giornata e al suo ritorno a casa. Se è allegro, vivace, mangia con appetito e non ha sintomi di raffreddamento è solo una manifestazione di disagio e insicurezza. Allora consolatelo,



Note:

incoraggiatelo, fatelo parlare per abituarlo a esprimere i suoi disagi attraverso la parola e aiutato a trovare una soluzione.

- Instaurate un rapporto di fiducia con le educatrici, ma non soffocatele di continue richieste o chiarimenti: chiedete come ha passato la giornata il vostro bambino, come si comporta con i compagni, che cosa ha mangiato. È un modo per conoscere con altri occhi vostro figlio e per partecipare alle sue esperienze.
- Svegliatelo al mattino per tempo e, se possibile, fate colazione insieme.
- Informatevi sul menù del pranzo per evitare di preparare alla sera gli stessi piatti proposti a scuola.



Ⓢ Consigli pratici





UN NUOVO BAMBINO, UN NUOVO CITTADINO

Iscrizione all'anagrafe

La denuncia di ogni nuovo nato è obbligatoria, in quanto prevista dalla legge, entro dieci giorni dalla data del parto.

Chi deve adempiere

Se il bambino è nato da genitori regolarmente sposati o viene riconosciuto da uno solo dei genitori la denuncia di nascita deve essere presentata secondo una delle seguenti modalità.

- Da uno dei genitori o da un loro procuratore speciale direttamente nell'ospedale o clinica in cui è avvenuta la nascita, entro tre giorni dalla data del parto.
- Oppure da uno dei genitori davanti all'Ufficiale di Stato Civile del comune di residenza della mamma (o del papà se vi è un preciso accordo) entro dieci giorni dalla data del parto.
- Oppure da uno dei genitori davanti all'Ufficiale di Stato Civile del comune di nascita entro dieci giorni dalla data del parto.

Se il bambino è nato da genitori non sposati la denuncia di nascita deve essere presentata secondo una delle seguenti modalità.

- Da entrambi i genitori congiuntamente davanti al Direttore sanitario dell'istituto in cui è avvenuta la nascita entro tre giorni dalla data del parto.

- Oppure da entrambi i genitori congiuntamente davanti all'Ufficiale di Stato Civile del comune di residenza della mamma (o del papà se vi è un preciso accordo) entro dieci giorni dalla data del parto.
- Oppure da entrambi i genitori congiuntamente davanti all'Ufficiale di Stato Civile del comune di nascita entro dieci giorni dalla data del parto.

Come si fa

Nel caso di denuncia di nascita presentata in ospedale non è necessaria alcuna formalità. Nel caso di denuncia presentata all'Ufficiale di Stato Civile occorre presentarsi con l'attestazione di assistenza al parto rilasciata dal medico.

Dove si può adempiere

Presso l'Ufficio Nascite del Comune di residenza.

Certificato ed estratto di nascita

Il certificato attesta l'evento della nascita della persona e contiene i dati relativi alla stessa. L'estratto indica l'ora di nascita e nel tempo conterrà eventuali annotazioni (matrimoni, divorzi, morte, eventuali aggiornamenti di cittadinanza).

⊛ Consigli pratici

Codice fiscale

Cos'è e a cosa serve

Il codice fiscale è un codice alfanumerico, nato a fini fiscali, che serve a identificare in modo univoco le persone fisiche residenti sul territorio italiano.

Rappresenta lo strumento di identificazione del cittadino nei rapporti con gli enti e le amministrazioni pubbliche. L'unico valido è quello rilasciato dall'Agenzia delle Entrate.



Come farlo

Bisogna presentarsi all'Ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate con il certificato di nascita del figlio o la relativa autocertificazione del genitore.

L'attribuzione del numero di codice fiscale può essere effettuata, oltre che dagli Uffici locali dell'Agenzia delle Entrate, anche dai Comuni (per i neonati, entro sessanta giorni

dalla nascita) e dai Consolati (per i residenti all'estero) se collegati al sistema informativo dell'Anagrafe Tributaria.

Pediatra di libera scelta



Potete iscrivere il bambino al Sistema Sanitario Nazionale con il codice fiscale presso gli sportelli scelte/revoche della A.S.L. (Azienda Sanitaria Locale) di appartenenza.

Potete scegliere il pediatra di famiglia dall'elenco di quelli convenzionati.

Vi viene rilasciata una tessera sanitaria personale intestata al bambino da utilizzare tutte le volte che avete bisogno di usufruire per lui e/o di accedere con lui a una struttura del Servizio Sanitario Nazionale.



INPS

Informazioni in rete

Sul sito internet dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale si possono reperire molte informazioni, tra cui i testi di legge relativi, e scaricare la documentazione necessaria per effettuare le domande di congedo per maternità, di indennità di maternità e paternità e di congedo parentale. On line è anche possibile reperire il modulo per la "domanda di assegno di maternità dello stato". L'indirizzo a cui fare riferimento è www.inps.it.

I moduli necessari

La modulistica per effettuare le diverse richieste all'INPS e al datore di lavoro si articola nelle seguenti domande.

- Domanda di congedo per maternità delle lavoratrici dipendenti (astensione obbligatoria).

- Domanda di indennità di maternità / paternità per i lavoratori iscritti alla gestione separata (collaboratori coordinati e continuativi e liberi professionisti).
- Domanda di congedo parentale (astensione facoltativa).
- Domanda di congedo parentale (astensione facoltativa) - lavoratrici autonome (artigiane, commercianti, coltivatrici dirette, colone/mezzadre, imprenditrici agricole professionali).

È possibile scaricare e/o stampare direttamente dal sito internet dell'INPS tale modulistica. L'indirizzo a cui fare riferimento è sempre www.inps.it.

I certify that all
understand the
for rejection
any attack
further u
that any
and that this empl
or written statement

Applicant's Signature